

## Ex Ilva: Sace attiva due linee di credito per AdI e per l'indotto

*Il Tribunale dichiara lo stato d'insolvenza anche per tre società controllate da AdI*

Domenico Palmiotti

Con due linee di factoring per complessivi 220 milioni, Sace interviene nella crisi di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria e dell'indotto, quest'ultimo fermo da gennaio poiché creditore della precedente gestione di Acciaierie guidata dal privato ArcelorMittal. Le due linee, annuncia Sace, sono «destinate a sostenere la liquidità e la continuità di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria e della filiera di fornitori». In particolare, la prima, per 100 milioni, «riguarda la cessione dei crediti che AdI vanta nei confronti dei propri clienti (ciclo attivo). Sace anticiperà i pagamenti ad AdI, che potrà così disporre di risorse immediate per le esigenze più urgenti». La seconda linea, per 120 milioni, riguarda invece i fornitori, ciclo passivo, dove Sace «potrà acquistare i crediti che vantano nei confronti di Acciaierie d'Italia» e cercare così «di venire incontro alle esigenze di liquidità». «Sono state attivate a tutti i livelli le opportune interlocuzioni affinché l'intervento avvenga in piena coerenza con il contesto dell'amministrazione straordinaria» sottolinea Sace, le cui decisioni arrivano all'indomani della conversione in legge del decreto 4/2024 sull'amministrazione straordinaria che prevede un prestito ponte di 320 milioni erogato dal Mef all'ex Ilva. Misura, questa, su cui si deve esprimere la Commissione UE.

E tal proposito il commissario europeo alla Concorrenza, Margrethe Vestager, ieri ha dichiarato che «dobbiamo raccogliere maggiori informazioni. La situazione dell'Ilva era tale che credo un prestito fosse assolutamente necessario, quindi capiamo quali sono state le azioni del Governo italiano. Non so quali saranno i tempi di una decisione definitiva, ma capiamo l'importanza delle azioni del Governo italiano».

Sulle misure Sace, invece, le imprese si riservano una valutazione più approfondita. Intanto «che Sace acquisisca direttamente i crediti, anche scontandoli percentualmente, è un passo avanti - commenta Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto -. Mentre con gli altri 100 ai commissari e in attesa che arrivino i 320 del prestito, la macchina può quantomeno ripartire». «L'intervento è positivo, ma ora vogliamo capire come si gestiranno il ristoro dei vecchi crediti e i nuovi ordini che i commissari potranno lanciare. Su quest'ultimi sarà necessario un confronto con l'amministrazione straordinaria» dice Fabio Greco, presidente di Aigi, associazione dell'indotto. Ieri, intanto, il Tribunale di Milano ha dichiarato lo

stato di insolvenza per tre controllate di Acciaierie d'Italia, per la quale l'insolvenza era stata già decisa a fine febbraio. Sono AdI Tubiforma, AdI Servizi Marittimi e AdI Energia. Sono partecipate al 100% da Acciaierie d'Italia Holding spa e manifestano «l'irreversibile impossibilità di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni» come «conseguenza delle dinamiche del gruppo - scrive il Tribunale - essendo Acciaierie d'Italia spa l'unico cliente» e «allo stato pacificamente non in grado di onorare gli ingenti debiti maturati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA